

L'uomo e il mare: gli habitat Neritico e Pelagico

Profondità: 1 – 100m

Temperatura: 13-26°C

Substrato: sabbia

[Vai alla galleria fotografica](#)

Vi siete mai chiesti a cosa somigli il mare aperto? Probabilmente l'ambiente terrestre più vicino, in termini di difficoltà di sopravvivenza e di quantità di organismi, è il deserto. Nel mare aperto non ci sono ostacoli dietro cui nascondersi (ma guardate i colori dei suoi abitanti per saperne di più), e si può nuotare a lungo senza incontrare nessuno. Eppure l'ambiente pelagico è il più diffuso sul pianeta. Scopriamo come si può vivere in un mondo in cui le risorse sono relativamente scarse e il pericolo può venire da ogni direzione.

Acqua, acqua ovunque...

Come nascondersi, dunque, nella vasta distesa del mare aperto? Con le ombre! Guardate i nostri ospiti: sono scuri sopra e chiari sotto. Quando un altro animale li guarda dall'alto, essi si confonderanno col buio delle profondità, mentre se li guardiamo dal basso, la loro sagoma sarà invisibile contro il baluginare dei raggi solari dalla superficie! Ingegnoso? Certo. Si chiama controilluminazione, e viene usata con grande efficacia da quasi tutti gli animali che vivono nell'ambiente pelagico.

... e nemmeno una goccia da bere

Almeno una volta vi sarete chiesti se i pesci bevono: con tutta l'acqua in cui sono immersi, non ne hanno bisogno. Gli organismi pelagici restano in equilibrio con il loro ambiente grazie agli scambi osmotici che avvengono attraverso le branchie e la pelle. In compenso, guardando con attenzione i pesci nella vasca, noterete una marcata linea sui loro fianchi, la "linea laterale": si tratta di un organo sensoriale attraverso il quale gli animali percepiscono le variazioni di pressione, e sono quindi in grado di identificare potenziali ostacoli o predatori anche senza usare gli occhi! Alcuni degli animali di queste vasche vivono più sottocosta, mentre altri frequentano maggiori profondità. Altri ancora si muovono vicino al fondo per cercare prede.

Conosciamo i nostri ospiti!

Quasi tutti i pesci pelagici sono predatori: non c'è erba in alto mare, se si eccettua il fitoplancton, cioè le alghe microscopiche che vivono in superficie. I cefali sono buoni nuotatori, e sono anche capaci di resistere a grandi variazioni di salinità e persino di inquinanti: si trovano anche nei porti e lungo le foci dei fiumi.

I saraghi, che abbiamo conosciuto qualche vasca prima, sono ben noti anche ai bagnanti: vivono sotto costa come al largo, e spezzano la loro sagoma con linee verticali distribuite su tutto il corpo, o solo su alcune zone. Con il corpo argenteo, la testa allungata e la fronte dritta, la spigola (*Dicentrarchus labrax*) si nutre di altri pesci, e il suo corpo affusolato la rende veloce e mobile. Riconoscibile per striscia color oro tra gli occhi è l'orata (*Sparus aurata*), che si nutre di molluschi e crostacei ed è dotata di denti specializzati per schiacciare.

Nelle vasche nuotano anche i pagelli, pesci dal corpo compresso lateralmente e dal muso appuntito: il fragolino (*Pagellus erythrinus*) si distingue facilmente per il suo colore rosato, mentre il pagello occhione (*Pagellus bogaraveo*) ha solo le pinne rosa, e una macchia nera dietro la testa. Entrambi sono predatori, principalmente di invertebrati.

Il fondo è importante anche per alcuni animali che nuotano più in alto: la tanuta (*Spondyliosma cantharus*), dalla livrea caratterizzata da strisce grigio scuro verticali, depone le sue uova in nidi sul fondo, costruiti su spazi aperti di sabbia. I giovani di questa specie non vivono in mare aperto, ma nelle praterie di posidonie. Ovviamente un ecosistema non può essere formato solo da carnivori, anche se l'impressione è questa.

Tutti i pesci, però, all'inizio del loro ciclo biologico sono piccole larve che mangiano piccoli organismi del plancton (crostacei, rotiferi e molti altri) che, a loro volta, si nutrono di fitoplancton, piccole alghe unicellulari. Poi, una volta cresciute, le larve diventano adulte e i pesci cominciano a mangiarsi gli uni con gli altri e ad essere mangiati da altri predatori.

A terra la vegetazione forma il paesaggio ma in mare non la vediamo. Però c'è, eccome: è il fitoplancton! E su di essa si reggono tutti gli ecosistemi marini.

Racconti dalle onde

I calamari sono invertebrati specializzati per vivere nell'ambiente pelagico, e usano colori da controilluminazione, come i pesci, che spesso potenziano usando la luce dei loro organi luminosi. Alcuni calamari imitano la forma di pesci per inserirsi in un branco, per poi voltarsi rapidamente e attaccare le loro prede. Un calamaro in particolare è l'unico invertebrato marino in grado di volare: il calamaro volante, infatti, non si limita a planare, ma può controllare il suo volo, e grazie alla sua vista acuta può decidere quando e dove rientrare in acqua. Aggiungete a questo i colori blu e giallo dell'animale, e otterrete una delle più sorprendenti creature del pianeta!